

Un progetto per Pietrarsa

Un museo della ferrovia nell'opificio che costruì il primo treno

Le vecchie officine borboniche presso Portici dovrebbero ospitare anche scuole professionali, biblioteche - Un patrimonio di architettura industriale da non disperdere - Ancora solo verbali gli impegni del ministero - Il rischio che arrivi prima la speculazione

Dal nostro inviato

NAPOLI — L'Italia è l'unico paese della scolarità tradizione ferroviaria a non avere un museo ferroviario nazionale, tale non essendo la sezione del museo delle scienze di Milano. Eppure, sussistono le condizioni per organizzare un museo di tipo culturale, professionale e turistico.

Al momento attuale, esiste un impegno formale del ministro dei Trasporti, del direttore generale e dell'ufficio relazioni pubbliche delle FS. E niente altro. Per conseguire risultati apprezzabili e sperati, si rendono necessari atti concreti da parte dell'azienda statale con la collaborazione del Comune di Napoli e dei sindacati.

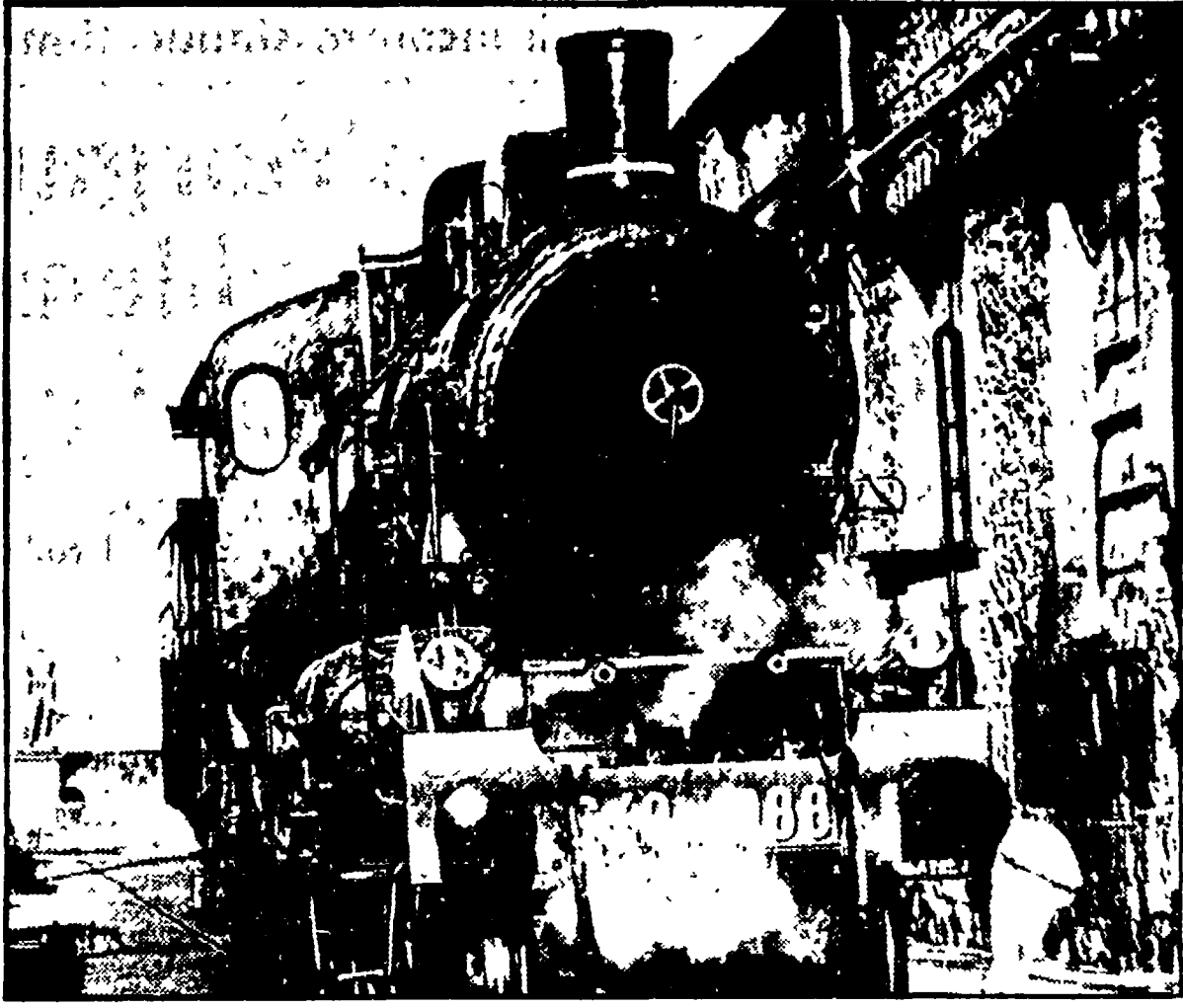
Gli appetiti della speculazione

Si è perso già troppo tempo. I pericoli che incombono su Pietrarsa sono molteplici, tra cui quello più immediato è rappresentato dalle lunghe mani della speculazione edilizia. Non è nuova la notizia che un gruppo della Dc ha vagheggiato la distruzione di Pietrarsa con proposte demagogiche. Non si ricorda a sufficienza che le officine di Pietrarsa per ubicazione, sul mare nel golfo di Napoli, e per estensione e dell'ufficio relazioni pubbliche delle FS.

Un rischio non meno grave si riscontra nel deterioramento degli edifici e dei cimeli disseminati ovunque in Italia. A chi lo visita oggi, il complesso Pietrarsa presenta nello stato di desolazione che si avverte davanti a uno scenario abbandonato dopo le riprese di un film «kolossal». I centodieci milioni di lire stanziati per il restauro dei tetti di alcuni capannoni saranno bene impiegati se seguiranno piani di lavoro coordinati fino all'adattamento degli impianti alle nuove esigenze.

Una storia di sacrifici

Inaugurata nel 1839 la linea ferroviaria Napoli-Portici sul percorso per Nocera, la prima in Italia, l'ottava in Europa, il re Ferdinando II dei Borboni intuendo l'importanza dei trasporti su strada ferrata e per non essere vassallo dell'industria inglese, fece costruire a Pietrarsa un «opificio protettivo» per le necessità della marina da guerra, inaugurato nel 1842, annettendovi scuole per ufficiali di marina, per macchinisti e tecnici. Con successive trasformazioni, l'«opificio» fu adibito a stabilimento metallurgico e ferroviario. Nella storia delle officine Pietrarsa, si collocano pagine di sacrifici e di tutti pagati dagli operai in difesa dei diritti dei lavoratori e della democrazia.



NAPOLI — L'ultima locomotiva a vapore riparata nelle officine di Pietrarsa

ficine cedendole a una società concessionaria privata, la ditta Bozza, la quale pretese di prolungare le ore di lavoro senza aumenti salariali. La risposta degli operai fu lo sciopero. La società invocò l'intervento del governo, che inviò una compagnia di soldati. Tra i lavoratori si registrarono una decina di morti e molti feriti. Era il biglietto di presentazione di casa Savoia ai lavoratori meridionali.

Molti anni dopo e per molti anni Pietrarsa ha rappresentato anche un centro di antifascismo. Nell'ultimo dopoguerra è stata scoperta sul posto una apposita sezione dell'Ora, la polizia politica del fascismo, con un archivio di schede, una per ogni opera-

Per illustrarci le linee di un progetto di massima per la sistemazione di Pietrarsa è

l'ingegnere Giulio Adamo, ultimo direttore degli impianti, il quale con i compagni Pantano e Angrisano del Sfi Cgil, si accompagna a visitare i capannoni. Di questi resteranno in piedi una parte, gli altri di scarsa importanza e capienza dovrebbero essere abbattuti. Negli edifici da restaurare, esempi di architettura industriale da conservare a tutti i costi, è possibile ammirare una serie di altissimi archi ogivali e capriate di legno e ferro del 1842 con catene lunghe 40 metri. Desta ammirazione inoltre, constatare con quale intuizione urbanistica e funzionale costruirono oltre un secolo addietro il capannone di montaggio; attraverso il tempo sono state adattate 40 linee in grado di ospitare contemporaneamente 40 locomotive. Non mancherà a

Pietrarsa una biblioteca per raccogliere pregiati volumi, tra gli altri la settima edizione del 1940 della «Enciclopedia britannica». Tutte le opere della raccolta, molto opportunamente, sono state impacchettate e spedite in luogo sicuro.

Lavori di adattamento a museo prevedono anche il ripristino della darsena borbonica, l'ormeggio permanente di uno dei primi traghetti ferroviari italiani, il «Villo» in «deposito» a Messina.

L'utilità della creazione a Pietrarsa del museo ferroviario e degli impianti connessi va oltre l'importanza culturale, per i posti di lavoro che procura, per l'addestramento professionale, per il turismo. Purché si arrivi prima della speculazione.

Nicolino Pizzuto

Scarsa la terra per le cooperative agricole nella valle del Sele

Bloccati da servitù militari migliaia di ettari coltivabili

A Persano sono 1.200 circondati dal filo spinato - Si è formato un comitato di lotta per chiedere l'utilizzazione produttiva dei terreni, particolarmente fertili

Dal nostro inviato

SALERNO — Su di un lato della stradina di campagna corre il filo spinato, interrotto ogni tanto da un cartello «zona militare - limite invalicabile». Oltre il reticolato ci sono circa 1200 ettari di terra buona, non coltivata, affittata dal demanio all'esercito, che la usa per farissime esercitazioni militari. Dall'altro lato della strada il desolato e triste paesaggio ereditato dalla riforma fondiaria: in casupole lontane l'una dall'altra su appezzamenti di terra spezzettati anche da successive spartizioni familiari, 100 famiglie di assegnatari e figli di assegnatari fanno i salti mortali, lavorando dalla mattina al tramonto, per cavar fuori dai 34 ettari di ciascuno ciò che serve alla famiglia e quel poco che può essere venduto al mercato. Qui sono tutti d'accordo: «La terra che abbiamo non ci basta; vogliamo e siamo in grado di produrre di più. Ma per far questo c'è bisogno della materia prima: la terra». E proprio lì di fronte di terra ce n'è per centinaia e centinaia di ettari inutilizzati.

Siamo a Persano, nella valle del Sele, dove decine di migliaia sono i disoccupati: una zona che comprende Battipaglia ed Eboli con le loro lotte tenaci e anche con le loro esplosioni di disperazione e di rabbia per uno sviluppo mai arrivato. Proprio in questi giorni, del resto, si lotta a Battipaglia per far sì che degli impegni occupazionali della SIR non rimangano solo 230 posti di lavoro.

A colloquio con il presidente

Tito Frangia, il presidente della «Borgo San Lazzaro» finisce di raccogliere il foraggio nei campi, lo porta alle bestie, poi si siede a parlare con noi: «Finché avremo ciascuno pochi ettari — dice — continueremo a dannarci notte e giorno senza macchine, senza certezze, senza poter programmare le produzioni; quindi con pochi risul-

tati. Per questo chiediamo la smilitarizzazione delle terre di Persano e l'assegnazione di queste ad una cooperativa pilota: su quelle terre fertissime possono trovare lavoro e reddito non solo tutti gli assegnatari qui intorno, ma anche altri 300 lavoratori agricoli se si punterà alla produzione di ortaggi, frutta, lavorazioni ad alta occupazione».

«Manca ancora tutto»

Ma qui, nelle casette della riforma fondiaria, manca ancora tutto: dall'acqua corrente alla lavatrice, dalla farmacia al medico, e qualsiasi possibilità di svago. L'obiettivo, però è a portata di mano, dice Faggini. E' vero? «La commissione difesa del Senato ci ha telegrafato che sta preparando un incontro del comitato di lotta con il ministero per affrontare la questione» risponde Gerardo Cornetti, vicepresidente della «Serres». La cooperativa di distribuzione del latte che raccoglie 140 soci. «C'è un tavolo di trattativa. Del resto l'esercito potrebbe limitarsi a restringere drasticamente la terra che ha in servitù. Ma questo si vede poco. Quello che oggi chiedono tutti, qui a Persano, è la visita di una commissione parlamentare. Devono vedere insieme con noi quale spreco inimmisurabile sia, soprattutto oggi, tenere improduttivi 1200 ettari di terra fertissima compresa per di più tra due fiumi il Sele e il Calore».

Antonio Polito

Esumata una salma per ordine dei giudici

Sequestro De Martino: si indaga sulla morte di un esponente dc

Si tratta di Tammaro Di Martino morto il 30 luglio

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Ieri mattina il sostituto procuratore che indaga sul sequestro De Martino ha fatto esumare, nel cimitero di Boscoreale, la salma di Tammaro Di Martino morto, ufficialmente, per meningite cerebrospinale, il 30 luglio scorso. Si tratta di un esponente democristiano ben conosciuto e non solo nella zona vesuviana: è stato vicesegretario ed assessore alle finanze nella cittadina che sorge alle falde del vulcano ed era funzionario addetto alle pubbliche relazioni della fondazione «Banco di Napoli» (un ente assistenziale), e vicesegretario generale nazionale della «ICAR» (Interinduciale commercianti artigiani rappresentanti). Era, inoltre, il fondatore e l'animatore del circolo culturale intitolato a Carlo Tontolo uno dei fondatori del Partito popolare (poi Dc). Intorno a questo circolo ruotava una notevole attività politica e si registravano frequenze assai intense dei vari notabili democristiani della zona. E' stato lo stesso Tammaro Di Martino a chiedere la salma di Tammaro Di Martino — ad organizzare il 25 maggio scorso, al circolo napoletano della stampa, una manifestazione per l'ordine pubblico, il commercio e il turismo, nel corso della quale furono premiati 25 appartenenti alle forze di polizia.

La manifestazione fu organizzata sotto l'egida dell'assessorato regionale al turismo retto dal dc Aldo Crimi, già sindaco di Portici, al quale il Di Martino era strettamente legato. Parteciparono al convegno il questore, il prefetto, e perfino il procuratore capo di Roma, De Matteo. Si deve ritenere che il nome di Tammaro Di Martino sia stato fatto sicuramente da Vincenzo Tene, l'uomo che si costituì precipitosamente, in preda al panico, quando ancora nessuno lo cercava, subito dopo che erano stati inceneriti i primi 12 esecutori materiali del sequestro De Martino. Poche ore prima che Tene — infiltrato nel sindacato portuano di Boscoreale, la sede di una società che opera nel porto si costituisce, la radio e la Tv avevano diffuso il comunicato col quale sembrava che il magistrato inquirente ritenesse chiuse le indagini, e attribuisse il sequestro a «mero scopo di lucro».

Quattro ore dopo che Tene si era costituito (ed era stato interrogato per 13 ore) il sostituto dr. Armando Cono Lancuba dichiarò che, adesso, si era di nuovo certi che esistevano un movente ed una «mente politica».

In gravissime condizioni l'on. La Pira

FIRENZE — L'on. Giorgio La Pira, ex-sindaco della città e capoluogo di alle elezioni politiche per la circoscrizione Firenze-Pistoia, versa in gravissime condizioni. Il professor La Pira è stato colpito — come afferma un comunicato emesso dai professori Brian e Salmo — da un disturbo circolatorio cerebrale con turbe nella coscienza e nella motilità agli arti. La situazione dal momento iniziale si mantiene grave, ma stazionaria. L'aggravamento delle sue condizioni è avvenuto ieri sera nella casa di cura «Piccola Compagnia di Maria» in via Cherubini, presso la quale era da tempo ricoverato.

Eleonora Puntillo



Lo storico Denis Mack Smith

La Domenica del Corriere è stata testimone della vita e della storia italiana dal 1899 ai nostri giorni: è un documento interessantissimo e di prima mano per conoscere e capire le vicende del Paese. Da questo settimanale nasce ora un'importante opera: L'Italia del 20° secolo.

L'ITALIA del 20° SECOLO
UNA STORIA COME UNA CRONACA POLITICA, CULTURA, COSTUME CON LE IMMAGINI E I DOCUMENTI DEL TEMPO
52 FASCICOLI SETTIMANALI DI 32 PAGINE CIASCUNO DA RACCOLGERE IN 4 SPLENDENTI VOLUMI, OLTRE 2.000 ILLUSTRAZIONI A COLORI.
UNA GRANDE OPERA CHE NASCE CON TRE CONTRIBUTI ECCEZIONALI
L'archivio di un grande settimanale
Nel 1899 nasceva la Domenica del Corriere: da allora "è sul posto". Ha visto tutto l'Italia: da allora, le sue famose tavole a colori e le sue caratteristiche illustrazioni hanno formato un grande documentario in cui i personaggi siamo tutti noi.
Questa straordinaria serie di immagini rivive nelle pagine de: L'Italia del 20° Secolo.
Un grande storico
Denis Mack Smith è il famoso storico inglese specialista di storia italiana, autore di importanti libri sull'Italia moderna. Per L'Italia del 20° Secolo ha scritto acute sintesi storiche che costituiscono il filo conduttore dell'opera.
Giornalisti e scrittori di oggi
Se le immagini e i documenti sono del tempo, la narrazione è di oggi: è di noti giornalisti e scrittori che espongono il nostro passato con linguaggio e visione contemporanea. Ciò dà all'Italia del 20° Secolo il carattere di una cronaca pulsante di quell'Italia che ci ha fatto così come siamo.
ATTENZIONE! E' UN'OPERA DA NON PERDERE, E' MEGLIO ABBONARSI; IN PIU' RISPARMIERETE L. 13.000.
RIZZOLI EDITORE

oggi Elnagh
di di piu
Oggi 300 caravan SPORTING della nuovissima Serie 8, vengono offerte eccezionalmente complete di frigorifero Electrolux 60 lt. (valore L. 280.000) a prezzi di listino della scorsa estate (da L. 2.125.000) IVA inclusa + franco Concessionario. E se il tuo interesse è per le grosse caravan residenziali, vai dal Concessionario Elnagh oltre alle consuete facilitazioni di pagamento, ha una sorpresa in più. E' un'offerta valida sino al 30/11/77.
Elnagh
la caravan ★★★★★